

**E’ tempo che ognuno prenda le proprie responsabilità**

L‘ anno appena trascorso dal punto di vista umano, è stato per la Sede un anno straordinario: tre assunzioni nella sezione produzione, una stabilizzazione con obbligo di assunzione alla fine del 2015, un trasferimento dalla sede di Milano di un collega. È stato anche un anno di addii, molti forse troppi… Tanti colleghi sono andati via a vivere in armonia la meritata pensione ottenuta dopo tanti anni di lavoro.

L’azienda a detta del nostro DG si stà riprendendo, gli ascolti salgono, le pubblicità incrementano gli investimenti, si pensa e finalmente si spende per lo svecchiamento delle strutture tecnologiche.

In tutte queste rose però possiamo dire che spunta il **“cardo”** della sede di Cosenza…

Sezione Produzione:

già sottonumero ha perso di fatto altri tre tecnici ed uno specializzato

Segreteria di Redazione:

sotto organico di almeno due elementi

Gestione Abbonamenti:

carente di una unitá

Cosenza sará l’ultima sede ad essere digitalizzata (forse alla fine del 2015),

Una regia radiofonica è fuori uso da due anni,

la rubrica 90° minuto non viene più prodotta nei nostri studi, per non parlare delle esternalizzazioni che hanno portato un numero di montaggi di servizi nel solo 2013 vicini al numero 1100 (una media di tre servizi al giorno appaltati a service esterni).

In tutto questo marasma, una serie di poco capibili scelte gestionali, hanno di fatto portato malcontento e scompiglio nelle sezioni che operativamente rendono utile ed importante la sede periferica di Cosenza.

Non riusciamo a capire il perché di questi atteggiamenti, non riusciamo a capire la volontà sempre più ottusa di pensare di avere, da parte della dirigenza, la “Verità”. Non riusciamo a capire perché questa battaglia, che dopo le poco velate parole della Gabanelli sull’ inutilità delle sedi regionali, non possa diventare la battaglia di tutti per continuare a far vivere la nostra Sede che non dimentichiamo ha creato flussi di cultura, lavoro e opinione nella storia di una regione difficile come la nostra.

Ci chiediamo se l’ing. Crucitti, Direttore della Sede e la dott.ssa Terremoto, caporedattore della testata, si siano resi conto di quello che stà succedendo.

Ci chiediamo perché non c’è la volontà di aiutare e farsi aiutare.

Ci chiediamo se questa è miopia o volontà.

Se fosse miopia, invitiamo gli interessati ad inforcare gli occhiali offerti dalle forze che si affannano al capezzale di questa Sede in agonia, lavorando spalla a spalla con sindacati e lavoratori che chiedono il semplice rispetto del contratto collettivo di lavoro sottoscritto con l’azienda e pretendono rispetto da parte della struttura romana (sempre che sia Roma a creare i problemi) per la storia che la sede di Cosenza ha prodotto dalla sua creazione e dalla nascita della terza rete nel lontano 1979.

Se fosse volontà nel distruggere, si ricordi che la memoria dei calabresi è elefantiaca ed un tradimento da parte di una dirigenza totalmente calabrese DOC, non sarebbe perdonata e rimarrebbe come una macchia nella storia della nostra regione.

Non è più il momento delle divisioni, se la Produzione non funziona, la Redazione non realizzerà, non ci sarà più bisogno di strutture a loro copertura, segreterie, acquisti, gestione, e senza di queste non ci sarà più bisogno di una sede e di un Direttore.

Il momento del rinnovo della concessione Stato-Rai si avvicina, le sedi hanno le armi per essere produttive e per rinnovarsi tecnologicamente. Le risorse economiche che potrebbero liberarsi mantenendo fede al contratto di servizio sono enormi, un solo esempio, la tutela delle minoranze linguistiche.

(La legge recita:“Ai sensi dell’art. 12, comma 1 della legge 15 dicembre del 1999, n. 482 e dell’art. 11 del DPR 2 maggio 2001, n. 345, la RAI si impegna ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza, assumendo e promuovendo iniziative per la valorizzazione delle lingue minoritarie presenti sul territorio italiano anche in collaborazione con le competenti istituzioni locali e favorendo altresì iniziative di cooperazione. A tali fini le attività di tutela per ciascuna minoranza linguistica sono attribuite alle sedi RAI”)

La nostra sede potrebbe quindi avere vantaggi sia in risorse economiche da destinare al rinnovamento tecnologico, sia in termini occupazionali.

Insomma, è tempo che ognuno si impegni in relazione alle proprie responsabilità, è tempo che le forze vengano unite, è tempo che si faccia un passo indietro per ripartire insieme e per guardare avanti.

Questo sindacato auspica un ravvedimento da parte della dirigenza riguardo le ultime decisioni unilaterali ed un movimento di opinione positivo da parte di tutti i lavoratori.

E’ certo che non ci faremo buttare nella polvere senza combattere,

è certo che il problema della Sede in abbandono non rimarrà al suo interno,

è certo che tutta l’opinione pubblica calabrese sarà messa al corrente di quello che in maniera forse inconsapevole, forse subdola, si stà mettendo in atto.

Non c’è più tempo, tutti siamo stati avvisati

Attendiamo fiduciosi ma attenti l’evoluzione dei fatti.

Cosenza 13 gennaio 2014

UGL Telecomunicazione

Sede